



FONDAZIONE RICERCA BIOMEDICA AVANZATA COMPIE 20 ANNI UN TRAGUARDO RAGGIUNTO INSIEME

AL VIMM, POLO DI ECCELLENZA INTERNAZIONALE PER LA RICERCA DI BASE, NASCE LA CURA

La passione è tutto, anche nella più rigorosa ricerca scientifica. E dalla passione per lo studio, il progresso, l'innovazione, è nato il sogno di un gruppo di scienziati padovani. Tradotto in realtà concreta vent'anni fa con la realizzazione della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata prima, e del VIMM poi.

Quel sacro fuoco della ricerca scalpitava per trovare un centro d'eccellenza dove lavorare in assoluta libertà, senza le catene di compromessi, rivalità frenanti, logiche accademiche e lacci burocratici. Un centro che arrivasse a sfornare nuovi talenti della ricerca e a trattenere i "cervelli in fuga". Ma come fare? Ernesto Carafoli e Stefano Schiaffino, co-fondatori del VIMM, avevano iniziato a parlarne. Avevano in mente

un centro di ricerca che raccogliesse le migliori forze in ambito biomedico presenti a Padova. Un istituto nel Veneto sul modello di quelli esistenti altrove all'estero come il Whitehead di Boston o il Pasteur di Parigi. Allora sembrava un'utopia, dice Carafoli: "Ero appena ritornato a Padova con grande entusiasmo, dopo decenni di attività all'estero, grandi lodi da tutti, ma finanziamenti zero. La svolta è stata l'incontro con il Prof. Pagano". E infatti a fianco di quell'idea, vent'anni fa, si schierò subito il Prof. Francesco Pagano. E il suo entusiasmo contagiò in poco tempo banchieri e industriali che misero a disposizione i finanziamenti per trasformare il sogno in realtà.

Ecco la scintilla creativa da cui nel 1996 a Padova nacque la Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata e il suo braccio operativo, l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM). Con Schiaffino, Carafoli e Pagano paladini della ricerca libera e creativa, nel gruppo di sognatori c'erano Tullio Pozzan e Cesare Montecucco. "Volevamo creare qualcosa di nuovo, che non esisteva, un centro di eccellenza nella ricerca biomedica che rappresentasse un modello competitivo a livello internazionale e che attirasse i migliori - spiega Stefano Schiaffino, attualmente vicepresidente dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare -. Ed è quello che abbiamo ottenuto: un centro di ricerca privato, ma collegato a Università e Azienda Ospedaliera, in cui fare ricerca senza i lacci burocratici che nelle strutture statali rallentano il progresso. Un'eccellenza in cui lavorano insieme ricercatori di diversa provenienza, biologi e clinici, ma anche fisici, chimici, bioingegneri, cioè all'Università non accade: c'è ancora una rigida separazione dei



Dipartimenti". Questo modello sognato dai fondatori, ha convinto subito Fondazioni bancarie come Cariparo e Antonveneta e trascinato anche alcuni imprenditori illuminati. "Siamo partiti in 5, adesso siamo 180 - sottolinea Carafoli -. E ci siamo trasformati in un punto di riferimento importante per la ricerca". Oggi, vent'anni dopo, Fondazione Biomedica e VIMM sono forti di una struttura con 150 ricercatori provenienti da tutto il mondo, 14 gruppi di ricerca e un Comitato Scientifico Internazionale di cui fanno parte 4 premi Nobel. La rapidità con cui la "tempesta di cervelli" che governa il VIMM ha portato a compimento il sogno del centro di eccellenza, si vede nei risultati immediati ottenuti dalle equipe di ricerca, ma si è visto subito all'inizio, quando fu il momento di avviare la struttura: ci volle meno di un anno per ristrutturare gli spazi dello Zooprofilattico, primo passo concreto verso il VIMM attuale. "Ciò di cui vado più fiero - rivela Francesco Pagano, urologo di fama internazionale e presidente del VIMM - è che abbiamo modernizzato il mondo della ricerca: il nostro centro è partito con l'impegno di puntare esclusivamente sulla meritocrazia. E così è stato".

Quello che i fondatori illuminati sognavano, è oggi una realtà concreta, conosciuta a livello internazionale. Strutture organizzative leggere e flessibili con pochissimi contratti a tempo determinato, laboratori open space per favorire le interazioni, una caffetteria dove incontrarsi più volte al giorno e scambiarsi pareri e risultati delle ricerche, lab meeting di gruppo ogni settimana, attività scientifica controllata da un Comitato Scientifico internazionale,

che supervisiona con site visit ogni due-tre anni.

"Meritocrazia e spazio ai giovani promettenti, queste sono sempre state le nostre priorità - ribadisce Schiaffino -. L'Università non creava nuovi spazi per la ricerca, ci abbiamo pensato noi. Abbiamo cercato di richiamare in Italia i cervelli in fuga e di reclutare i giovani migliori, anche all'estero".

Il VIMM è proprio un incubatore per giovani talenti, arrivati dall'estero attraverso ad esempio Telethon, Armenise, ERC. "La conquista più grande è essere riusciti a fare crescere i gruppi di giovani - insiste Schiaffino - E molti ricercatori che si sono formati al VIMM sono poi diventati professori in Italia o all'estero, come Manuela Zaccolo, attualmente

professore a Oxford".

All'Istituto Veneto di Medicina Molecolare oggi 14 team di ricerca, ognuno formato da molti studenti di dottorato e postdoc, lavorano su varie aree, dallo studio dei tumori alle malattie neuro degenerative, a quelle cardiache e metaboliche.

Simbolo della nuova generazione di ricercatori è Luca Scorrano, direttore scientifico del VIMM, che ha lavorato a lungo in Svizzera prima di rientrare in Italia. "Vent'anni fa la nascita del VIMM è stata dirompente e innovativa - dice Scorrano -. Per me è stata l'opportunità di sviluppare le mie ricerche in autonomia. E in questi anni il nostro Istituto ha sempre perseguito un criterio di eccellenza. Il futuro? Continuare a essere eccellenza, ritenendo i giovani più brillanti sia in Italia che all'estero". Antonella Viola, immunologa, sottolinea: "Il VIMM è un grande incubatore di idee e di energia che mette insieme persone con grandi obiettivi. È il posto della contaminazione delle idee, della collaborazione e del lavoro di squadra. Il problema oggi è riuscire a comunicare



Prof. Ernesto Carafoli



Prof. Stefano Schiaffino

l'importanza della ricerca di base, farlo capire alla gente, in modo da ottenere più risorse". Il Prof. Schiaffino evidenzia: "L'importante è sapere entusiasmare i giovani, spingerli a esplorare territori nuovi". Lui, con il suo team, negli ultimi anni ha portato avanti progetti di ricerca anche per le maggiori agenzie spaziali del mondo, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute degli astronauti. Stare nello spazio, infatti, fa invecchiare precocemente. I muscoli, che sono il principale campo di ricerca del Prof Schiaffino, si indeboliscono per l'assenza di gravità.

Fondazione Ricerca Biomedica e VIMM in questi vent'anni hanno dimostrato di essere un motore di crescita scientifica, culturale, economica, sociale per il territorio. Ma il centro è anche il luogo dove nascono le cure. È dalla ricerca che parte il progresso e la possibilità di sconfiggere o curare molte malattie. Coniugare ricerca di base e ricerca clinica significa trasferire poi rapidamente sui pazienti i risultati.

Le ricerche del VIMM attualmente sono focalizzate su tumori, leucemie e sulla relazione dieta-tumori, su malattie del cuore e muscolari, su malattie neuro degenerative come Alzheimer e Huntington, su malattie genetiche dell'occhio e dell'orecchio.

Presidente della Fondazione Biomedica Avanzata oggi è Gilberto Muraro. A coordinare i team di ricerca, Luca Scorrano, direttore scientifico, Antonella Viola immuno-



loga, Marco Sandri miologo, Marco Mongillo, cardiologo, Nicola Elvassore bioingegnere, Claudia Lodovichi neurofisiologo, Alfredo Alberti epatologo, Francesco Piazza oncologo-ematologo, Mario Bortolozzi fisico, Barbara Molon immunologa, Bert Blaauw, miologo, Gino Gerosa cardiocirurgo, Gianpietro Semenzato ematologo, Gian Paolo Fadini diabetologo, Ernesto Carafoli e Stefano Schiaffino ricercatori emeriti.

La storia continua con i traguardi scientifici nel prossimo numero del VIMMnews.

SENZA RICERCA NON C'E' FUTURO

INTERVISTA AL PROF. FRANCESCO PAGANO, PRESIDENTE ISTITUTO VENETO MEDICINA MOLECOLARE



Prof. Francesco Pagano

"Prima della cura è indispensabile la ricerca, solo così possiamo curare le malattie". Parola di Francesco Pagano, urologo di fama internazionale, fondatore e attuale presidente del VIMM, che vent'anni fa è riuscito in un'impresa che sembrava impossibile: creare un centro in cui ricerca di base e ricerca clinica procedessero insieme, basato su meritocrazia e lavoro di squadra. Così è nato il VIMM - Istituto Veneto di Medicina Molecolare.

Professor Pagano qual è stata la scintilla

sconfiggeranno le malattie. La ricerca non è qualcosa di astratto, è una delle cose più solide e concrete che esistano. Va supportata. L'Italia ha molti brillanti cervelli che potrebbero fare progredire la ricerca. Ma servono fondi. I finanziatori dovrebbero fidelizzarsi, interessarsi ai progetti che sostengono, seguire l'evoluzione della ricerca su cui hanno investito".

Non ci sono abbastanza fondi per la ricerca?

"I fondi ci sono, ma a livello nazionale e statale non c'è una selezione sulla qualità vera dei progetti e soprat-

che l'ha convinta a dare vita al VIMM?

"Fare ricerca vent'anni fa era molto difficile. Sentivo la necessità di una realtà che si ispirasse ai grandi centri di ricerca americani. Il metodo di fare ricerca nel nostro territorio andava adeguato. Ed è quello che abbiamo fatto con il VIMM".

Tanti successi in questi vent'anni, ma anche la difficoltà costante di trovare finanziamenti per mantenere e fare progredire una struttura d'avanguardia...

"Non è ancora stato recepito dalla maggioranza della gente che prima della cura bisogna fare ricerca: solo così si

tutto non c'è controllo su come i fondi elargiti vengono utilizzati. Basta pensare che a Stamina sono stati dati milioni di euro... Il Ministero dà i fondi con criteri che nulla hanno a che vedere con il merito. Anche per questo è necessario puntare su investitori privati, industriali o istituti bancari, che dovrebbero fidelizzare il loro sostegno".

Come scegliete le nuove leve del VIMM?

"Qui entri se hai un programma di ricerca di alto profilo e se dimostri competenza, capacità e passione. Il modello di laboratorio chiuso di una volta, dove ci si stava tutta la vita, è finito. Qui c'è trasparenza, sinergia, meritocrazia. Chi vale va avanti".

Come vede il futuro?

"Senza ricerca non c'è futuro. Per questo non dobbiamo fermarci e abbiamo il dovere di dare tutti gli strumenti migliori ai ricercatori del domani".

C'è un messaggio che vorrebbe fare arrivare a più persone possibile?

"La prospettiva dev'essere di contribuire tutti per fare progredire la ricerca. Sostenere e alimentare la ricerca significa anche creare molti nuovi posti di lavoro. Ma se vogliamo attrarre gente di valore, cervelli brillanti, dobbiamo dare loro la possibilità di fare ricerca in libertà con strumentazione e attrezzature d'avanguardia, in un ambiente stimolante. La speranza è che in Italia questi concetti vengano capiti".

COME SOSTENERE LA FONDAZIONE



FONDAZIONE
RICERCA BIOMEDICA
AVANZATA ONLUS

V.I.M.M.

► CON VERSAMENTO BANCARIO

Monte dei Paschi di Siena

IBAN IT27 W010 3012 1500 0000 3999 245

Cassa di Risparmio del Veneto

IBAN IT22 Q062 2512 1971 0000 0002 946

► CON BOLLETTINO POSTALE

C/C N. 41387879

► CON CARTA DI CREDITO DAL SITO

www.fondbiomed.it

► CON IL TUO 5 PER MILLE

Nell'apposita sezione del Modello UNICO, 730 o CUD

- firmare il riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"
- indicare il Codice Fiscale della Fondazione 92 102 180 285